

Petrolio e Covid-19 impattano sul trimestre Borealis

Stabili i volumi venduti di poliolefine grazie alla domanda proveniente dal medicale e imballaggio. Contesto difficile per l'automotive.

7 agosto 2020 08:40



L'emergenza Covid-19 pesa, ma non troppo, sui risultati del gruppo austriaco Borealis, che ha chiuso il secondo trimestre con vendite totali (comprendenti le partecipazioni pro quota nelle joint-venture) a 1.890 milioni di euro, contro i 2.583 milioni del 2019, e un profitto di 64 milioni, a fronte dei 328 milioni registrati nello stesso periodo dell'anno scorso.

Risultato condizionato dalla contrazione dei prezzi del petrolio, dal minor beneficio derivante dall'uso di materie prime alternative alla nafta e dal fermo non programmato dello steam cracker in Svezia, mentre i volumi di poliolefine venduti nel trimestre sono rimasti relativamente stabili.

“Il contesto dell'industria europea delle poliolefine è stato influenzato da Covid-19 e dal deterioramento del prezzo del petrolio a partire dalla fine del primo trimestre del 2020 - spiega Alfred Stern, CEO di Borealis (nella foto) -. Tuttavia, la crisi ha dimostrato quanto siano importanti i nostri prodotti durante una pandemia. Alcuni segmenti del nostro diversificato portafoglio stanno dando buoni risultati: medicale, imballaggio per prodotti di consumo e fertilizzanti, mentre il settore automotive non è stato risparmiato dalla crisi”.



“Il programma di resilienza che abbiamo avviato, con particolare attenzione alla riduzione dei costi e degli investimenti, sta contribuendo a mantenere risultati positivi e un forte flusso di cassa anche durante la crisi di Covid-19 - aggiunge Stern -. Per la seconda metà dell'anno, prevediamo un incremento dell'utile netto rispetto al primo semestre del 2020”.